

# Mille Anni

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XVI - 2003

Numero - 2



Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

## All' Interno:

pag. 2  
Commercio equo e solidale

pag. 4  
Incontro a Gesù

pag. 5  
Disabilità ed integrazione:  
libere riflessioni...

pag. 6  
Adozione Internazionale.

pag. 9  
Criminalità organizzata,  
microcriminalità e devianza

pag. 10  
Bilanci Economici  
Anno 2002

pag. 14  
Spazio Bimbi:  
Mi racconti una fiaba?

pag. 15  
Ai Padri e alle Madri

## UN DONO ALLA CHIESA

Nel 25° anniversario del suo pontificato il papa Giovanni Paolo II ha voluto donare alla chiesa la sua quattordicesima Lettera Enciclica: "Ecclesia de Eucharistia", cioè "La Chiesa vive dell'Eucaristia". E' un documento da meditare, ma non mi sembra di difficile lettura, perchè trovo che unisce la dottrina della Chiesa cattolica, con l'esperienza personale nella sua "vita di sacerdote, di vescovo, di successore di Pietro" (n.8) partendo dalle celebrazioni in piccole cappelle con pochi partecipanti, alle messe celebrate nelle grandi cattedrali e negli stadi di fronte a grandi folle, fino a quella più toccante celebrata nel Cenacolo di Gerusalemme nell'Anno Giubilare 2000.

Il papa ci invita dunque ad un cammino di fede attraverso:

un rinnovato stupore di fronte al mistero Eucaristico, "Presenza salvifica nella comunità dei fedeli e suo nutrimento spirituale..." (n.9), "memoriale della morte e della resurrezione del suo Signore" (n.11), "Sacrificio talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l' ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi come se fossimo stati presenti" (n.11).

una attenta lettura di tutti i testi

Biblici e del Magistero per cogliere nella fede "il mistero che sovrasta i nostri pensieri" (n.15), quello che il pane e il vino, dopo la consecrazione, non sono più semplici elementi naturali, ma il vero corpo offerto e il vero sangue versato per la nostra salvezza e chi si nutre di questo cibo e di questa bevanda "non deve attendere l'aldilà per ricevere la vita



eterna: la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura." (n.11). Per questo ogni cristiano deve

comunicare al corpo e sangue di Cristo "per contribuire con la luce del Vangelo all'edificazione di un mondo a misura d'uomo e pienamente rispondente al disegno di Dio" (n.19).

una chiesa rifondata nell'Eucaristia, sua origine, perché "la nostra unione con Cristo, che è dono di grazia per ciascuno, fa' sì che in Lui siamo associati all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel battesimo mediante il dono dello Spirito (n.23).

Ci affida, inoltre, alcune raccomandazioni per:

1. "incoraggiare, anche con la testimonianza personale, il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie Eucaristiche" (n.25). 2. recuperare il legame tra Eucaristia e Penitenza: "Se l'Eucaristia rende presente il Sacrificio redentore della Croce perpetuandolo sacramentalmente, ciò significa che da essa deriva un'esigenza continua di conversione.....allora l'itinerario di penitenza attraverso il sacramento della Riconciliazione diventa via obbligata per accedere alla piena partecipazione al Sacrificio Eucaristico" (n.37) ed ancora "L'Eucaristia, essendo la suprema manifestazione sacramentale della comunione con la chiesa, esige di essere celebrata in un contesto di integrità di legami anche esterni di comunione"

(n.38). 3. creare comunione attraverso l'Eucaristia. Infatti: "l'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione. san Paolo scriveva ai fedeli di Corinto mostrando quanto le divisioni, che si manifestavano nelle assemblee Eucaristiche fossero in contrasto con quello che celebravano..." (n.40) "Questa peculiare efficacia nel promuovere la comunione, che è propria dell'Eucaristia, è uno dei motivi dell'importanza della messa domenicale"(n.41) Il papa fa poi riferimento a due lettere apostoliche: Dies Domini e Novo millennio ineunte per ribadire che "per i fedeli partecipare alla messa è un obbligo, a meno che non abbiano un impedimento grave" (n.41) L'ultimo capitolo dell'Enciclica il papa lo riserva per additare a tutti i cristiani Maria "Madre e modello della Chiesa" (n.53), infatti "il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna Eucaristica con tutta la sua vita. La chiesa guardando a Maria come a un suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero Santissimo"(n.53). In poche righe ho cercato di offrire qualche spunto di riflessione su questo nuovo documento pontificio, così ricco della saggezza del nostro vecchio papa. Spero di aver destato, almeno in qualcuno, l'interesse a una lettura personale.

don Francesco

## Commercio equo e solidale

Questa è la storia di un chicco di caffè nato e cresciuto in una piantagione del Brasile (o della Colombia, del Messico, poco importa) e arrivato, tostato e macinato, fin nelle nostre cucine. Nel suo viaggio è passato di mano in mano, anzi di mani in mani, attraverso innumerevoli passaggi, tanto che del prezzo che noi abbiamo pagato al supermercato per comprarlo, solo il 3% è arrivato nelle tasche del contadino che lo ha prodotto: il restante 97% è finito agli importatori, ai grossisti, ai commercianti al dettaglio....

Fino a qualche tempo fa solo nelle botteghe specializzate, oggi anche in giro per le corsie dei grandi supermercati possiamo imbatterci in prodotti un po' particolari: hanno il marchio Transfair o Altromercato e si vantano di essere "equi e solidali".

Il **commercio equo e solidale** nasce per eliminare tutti i passaggi intermedi del commercio tradizionale: al contadino o all'artigiano produttore arriva almeno il 30% del

prezzo pagato dal consumatore e il prezzo del prodotto equo è praticamente uguale a quello di un prodotto "normale". I principi fondamentali su cui si basa questo tipo di commercio sono:

- Prezzo equo per il produttore (contro lo sfruttamento del lavoro sottopagato nel Sud del mondo)
- Piena dignità del lavoro (lavoro in ambiente salutare, no al lavoro minorile)
- Democrazia (assicurare lavoro a tutto il villaggio e non solo ad alcuni contadini)
- Prefinanziamento (il 50% del saldo viene versato in anticipo per permettere ai produttori più poveri di comprare la materia prima senza indebitarsi)
- Sostenibilità ambientale (prodotti biologici, senza pesticidi e materiali inquinanti che danneggiano la salute dei lavoratori)
- Solidarietà (promuovere le

associazioni di lavoratori e le categorie sociali svantaggiate come le donne e i disabili)

- Trasparenza (rendere chiari i rincari dovuti ai passaggi del prodotto)

L'obiettivo del commercio equo non è solo di permettere ai lavoratori del Sud del mondo di ottenere maggiori guadagni, ma di aiutarli ad organizzare il lavoro in modo che possano affrontare poi autonomamente il commercio globale.

I prodotti alimentari e artigianali del commercio equo si vendono prima di tutto nelle botteghe del mondo, negozi specializzati in cui si cerca di informare il consumatore sui prodotti e formarlo ad un consumo consapevole. In zona troviamo la cooperativa Ravinala (centro importazione artigianato dal Madagascar) a Reggio in centro e nella zona Baseball, la Bottega del Sole in centro a Carpi, una bottega a Scandiano e una a Correggio.

## Carissimi,

mentre scrivo è già trascorso buona parte del mese di maggio, mese tradizionalmente Mariano. Come gli scorsi anni diverse famiglie delle nostre parrocchie hanno ospitato centri per la recita del Rosario. A queste famiglie e a tutti coloro che hanno accettato l'invito alla preghiera giunga il mio ringraziamento, mentre formulo l'augurio con le parole stesse del Papa nella sua lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae": "Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua". Adulti, giovani, ragazzi o fanciulli siate orgogliosi di donare un po' di tempo per pregare con questa semplice, ma profonda preghiera di contemplazione. E' anche questo un modo per lasciarsi evangelizzare e nello stesso tempo evangelizzare: "Il rosario è anche un percorso di annuncio e di approfondimento, - dice il papa - nel quale il mistero di Cristo viene continuamente ripresentato ai diversi livelli dell'esperienza cristiana. Il modulo è quello di una presentazione orante e contemplativa, che mira a plasmare il discepolo secondo il cuore di Cristo" (R..V. M. ,17).

La recita in questo mese di maggio 2003 ha una grande rilevanza poiché siamo nell'anno proclamato dal Santo Padre come "Anno del Rosario" in quanto "A questa preghiera la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa, alla sua recita corale, alla sua pratica costante, le cause più difficili.....Oggi all'efficacia di questa preghiera consegno volentieri la causa della pace nel mondo e quella della famiglia" ( R.V.M., 39).

A questo scopo al tradizionale Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Sassola del 31 maggio, abbia-

mo voluto aggiungere un altro momento significativo di unione di comunità che intendono mettersi nelle mani di Maria Santissima nel loro pellegrinaggio terreno che le vede impegnate in progetto di comunione e di crescita cristiana: la Marcia del 13 del mese come indicato dalla Vergine Santissima nelle apparizioni ai tre pastorelli di Fatima per impetrare pace nel mondo e nelle famiglie, fraternità tra i popoli e il dono di una continua conversione dei cristiani perché diventino sempre significativi testimoni della fede per diffondere il Regno di Dio nel mondo.

La zona di S. Agata ci è sembrata molto adatta a questa iniziativa. Siamo, infatti, partiti dai cortili delle Officine Nora e percorrendo, lentamente, via Cimitero abbiamo pregato con il santo Rosario meditando, nel silenzio e nel raccoglimento, i Misteri della Luce arrivando così alla Chiesa parrocchiale di S. Agata dove la Marcia si è conclusa con la celebrazione della S. Messa. Credo che tutti i partecipanti, circa un centinaio, abbiano potuto vivere e sperimentare un particolare momento di fraternità, di grazia, di gioia e di speranza. La Madonna, così vicina a Gesù, ci ha talmente coinvolti che ci è sembrato di vivere in un mondo diverso, lontano dalle assillanti e continue preoccupazioni che ci accompagnano in

numerosi perché la nostra gioia sia sempre più piena.

Desidero affidare alle mani di Maria Santissima tutti i fanciulli soprattutto quelli che hanno ricevuto per la prima volta la Comunione, gli ammalati e i tribolati delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

Con la chiusura del mese di maggio inizierà, in pratica, la stagione estiva, da tutti tanto attesa. Gli agricoltori l'hanno aspettata con pazienza per raccogliere i frutti del loro lavoro autunnale, gli studenti da tempo bramano interrompere i loro impegni scolastici che li hanno costretti sui banchi di scuola per i lunghi nove mesi di studio, tutti i lavoratori non vedono l'ora di godersi un po' di ferie per ritemperarsi fisicamente e allentare le tensioni a cui si sono dovuti assoggettare per un intero anno.

Anche le attività parrocchiali conosceranno una relativa sosta. Per circa due mesi non ci saranno più attività che impegnano in riunioni o pressanti scadenze da rispettare. Ciò che si farà in ordine alla vita pastorale, che non chiude per ferie, sarà senz'altro più rilassante. Si potrà programmare, ma senza sentirsi pressati da doverose scadenze. Avremo più tempo, se ne vorremo approfittare, per poter trovare motivi di incontro e serenamente dialogare per fare o consolidare fruttuose amicizie.



continuità togliendoci molto spesso una tanto desiderata serenità.

Ci siamo dati appuntamento per gli altri 13 di ogni mese fino a ottobre e speriamo di essere sempre più

Potremo programmare con tranquillità tutte le nostre giornate, avremo spazi sufficienti da dedicare a noi stessi e al nostro benessere. Come cristiani non dovremo dimenticarci di

ritemperare, oltre che il corpo, anche lo spirito, dando più spazio alla preghiera, alla meditazione e alle opere di carità. Chi ha fatto l'esperienza di vacanze all'insegna di un maggior incontro con Dio testimonia che ciò

gli ha giovato per ritrovare serenità morale, disintossicazione dallo stress e benessere fisico. Perché non proviamo anche noi per non ritornare alle nostre solite attività più esausti di quando le abbiamo lasciate?

A tutti l'augurio di un'estate ricca di buoni frutti!

don Francesco

## Incontro a Gesù

Da dove partire a parlare dei nostri bambini? Che sono una classe numerosa, vivace, ricca di monelli, ormai è storia vecchia. Ci vuole qualcosa di meno banale, ma soprattutto i protagonisti devono essere loro. Così, dopo una mini-intervista ai diretti interessati, possiamo offrirvi il meglio delle loro risposte in merito alla Prima Comunione. "Il don si sforza e ce la mette tutta, perché siamo distratti, agitati e numerosi e poco bravi". Le catechiste ci spiegano come funziona la Comunione, con tutte le loro forze e la loro voce!". Che ve ne pare? E questo è solo un assaggio. Impossibile non sorridere di fronte a tanta schiettezza: Già perché, sentendosi intervistati, i più espansivi hanno aggiunto una nota quasi teatrale nell'esprimere le proprie opinioni: inevitabile che qualche

sorriso scappasse anche a noi. A parte l'atmosfera creata durante questo incontro di catechismo pre-pasquale, questa intervista è stata fruttuosa anche perché abbiamo potuto constatare cosa li abbia colpiti durante il cammino di preparazione al sacramento. Alla domanda: "Cos'è per te la prima comunione?" la maggior parte ha risposto che è una festa, un momento importante per avvicinarsi a Gesù e conoscerlo meglio. Il tutto è accompagnato da un buon livello di "fifa": sentono di andare incontro a qualcosa di grande. Sono un po' meno timorosi nel descrivere il loro comportamento durante il periodo di preparazione. Molti si definiscono distratti, altri sottolineano il dovere di comportarsi bene e di rispettare i dieci comandamenti. Dimostrano comunque di per-

cepire questo sacramento come un evento che cambierà la loro vita, non sanno come, ma ne hanno il sentore. Durante la settimana santa sono stati impegnati la sera del Giovedì santo nella celebrazione dell'Ultima cena del Signore, coinvolti nell'omelia e nella lavanda dei piedi momenti in cui sono stati molto emozionati all'idea di impersonare gli apostoli. Dai loro volti trasparivano stupore e un po' di paura ma siamo convinte che questa tappa li abbia sintonizzati sulle frequenze giuste e che si stiano impegnando a fondo, sostenuti dalle loro famiglie, per giungere preparati all'incontro con Gesù che si celebrerà domenica 25 maggio a San Faustino.

Le catechiste Paola, Silvia, Fausta, Sabrina.



Bellotti Gianluca, Bergonzini Marco, Bertarella Michael, Bonini Fabio, Boni Eleonora, Camuncoli Alessia, Castagnetti Andrea, Ciappini Giacomo, Ferrari Valentina, Ferraboschi Lisa, Franchini Federico, Giacobazzi Nicolò, Grisendi Gianluca, Caravella Valentina, Iovino Francesca, Meda Deborah, Mussini Matteo, Nizzoli Matteo, Rusce Alex, Tranquillo Pietro, Zambonini Andrea, Zanni Alberto

## DISABILITA' ED INTEGRAZIONE: LIBERE RIFLESSIONI...

Quello in corso è l'Anno Europeo intitolato alle Persone con Disabilità e potrebbe costituire l'occasione adatta per redigere una sorta di bilancio rispetto il livello del **processo di integrazione delle persone disabili nella Società**. Secondo la definizione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la persona disabile è colei che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da creare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

In che modo ci prodighiamo per creare i presupposti affinché, si superino le restrizioni o le carenze della capacità di svolgere un'attività, nel modo o nei limiti ritenuti normali per un essere umano?

Occorre dare spazio alle **abilità diverse** e la scelta del mezzo espressivo deve essere consona alle possibilità della persona disabile: ciò è fondamentale per permettere reali spazi di integrazione e apprendimento (possibile solo coinvolgendo tutti i linguaggi - verbali e non - tradizionali o informatici, ponendo però sempre l'accento più sul rapporto personale e l'esperienza che non sullo strumento).

**Si intende per integrazione l'accettazione delle diversità di ciascuno**, riconoscendo le migliori caratteristiche delle singole personalità per valorizzarle e potenziarle.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una ricerca dell'integrazione del disabile mediante l'integrazione di tutte le componenti, attuando cioè la costruzione di una Rete secondo l'idea della globalizzazione degli interventi. Si cerca di porre la famiglia al centro dei servizi educativi, sanitari e sociali in quanto risorsa principale per lo sviluppo, interlocutrice diretta di tutte le figure professionali coinvolte nei processi di integrazione

scolastica e sociale. Il fine è quello di raggiungere il massimo dell'autonomia e dell'integrazione: **questo non è il compito di una singola associazione o di un ente ma un programma sociale ed occorre che l'intera Società vi aderisca.**

In passato la visione di una persona in carrozzina in mezzo a chi per la prima volta veniva a contatto con una realtà di deficit, induceva reazioni di rifiuto. Oggi è sicuramente migliorata la capacità di abbattere le barriere interpersonali con i soggetti portatori di handicap.

Vari settori sono in piena tensione di innovazione come riflesso della trasformazione sociale: c'è quindi un rapporto inscindibile tra integrazione ed innovazione.

Si cerca di attuare il processo di integrazione agendo su vari fronti:

- inserendo il disabile (per quanto la gravità della patologia lo consente) nelle classi normali della scuola pubblica per gli anni dell'istruzione dell'obbligo;
- decentrando i servizi con l'istituzione di centri territoriali più vicini alle residenze delle famiglie;
- individuando nuovi servizi creati ad hoc per rispondere all'esigenza di mantenere la persona disabile all'interno del contesto familiare o alla necessità di presidiare precise fasce orarie della giornata;
- creando Servizi fondati sul volontariato, utili sia agli aspetti ricreativi, sia a quelli legati ai bisogni primari;
- **abbattendo le barriere architettoniche** e costruendo spazi utili alla fruizione di servizi e/o strutture;
- qualificando il personale attraverso la partecipazione a corsi ed incontri di aggiornamento.

**E se chiedessimo direttamente ad una persona diversamente abile ed alla sua famiglia cosa ne pensano dell'integrazione?**

S. ha 20 anni, non deambula autonomamente, frequenta da 2 anni un Centro Diurno per Disabili Adulti e ci racconta:

*"Sono stata integrata nella società dai miei genitori e dai servizi che ho frequentato. Sono stata ferma alle scuole elementari per parecchi anni, poi ho fatto le medie ma non mi sono trovata bene. Sono poi andata in una scuola per apprendere un lavoro che era assolutamente non adatto a me. Al centro sto abbastanza bene ma anche questa non è vera integrazione. Per me l'integrazione è una vita vera, condivisa spontaneamente con persone che ho scelto io, che non si avvicinano a me perché pagate ma perché lo vogliono davvero. Anche l'integrazione con quelli del volontariato è finta. Solo poche tra le altre persone come me sono veramente integrate."*

La mamma di S. afferma:

**"Nella scuola c'è inserimento ma non integrazione. Questo perché la legge impone che il bambino vada a scuola, ma non riesce a cambiare la mentalità degli insegnanti. Salvo rare eccezioni, il bambino e l'insegnante di sostegno devono uscire dalla classe portando avanti il programma personalizzato individualmente, senza il coinvolgimento degli altri alunni. Molte sono le famiglie che sono state costrette ad inserire il proprio figlio alle scuole superiori pur sapendo che ciò non gli avrebbe portato alcun beneficio. Questo solo perché la legge riconosce il diritto di istruzione fino al diciottesimo anno di età. Non si è ancora provveduto a creare strutture idonee all'accoglimento di ragazzi medio-gravi perché fino a 18 anni devono andare a scuola. Questa è integrazione?"**

*Per noi genitori integrazione vuol dire poter accedere a tutti i servizi. Prendere un tram di linea, andare al cinema (senza doversi chiedere se ci sono scale), andare in piscina, andare a fare una vasca in via Emilia senza preoccuparsi dei marciapiedi troppo alti e poter accedere a tutti gli Uffici Pubblici senza difficoltà. Le strutture per disabili nate negli ultimi anni sono*

belle, hanno finalità nobilissime e buoni programmi personalizzati, ma sono chiuse. Troppo chiuse. Hanno bisogno di uscire, di confrontarsi con altre realtà ma soprattutto di essere con la società, di fare parte integrante di questa società che molto lentamente sta cambiando mentalità."

Occorre non arrendersi ad una società che disprezza la diversità e rinnega il dolore perché ha perso la strada della solidarietà. L'impegno a rimuovere i disagi legati al mondo della disabilità, cresce insieme all'impegno per costruire rapporti sociali corretti per tutti; bisognerebbe

*"divenire capaci di incontrare l'altro nel suo essere altro".*

L'integrazione passa attraverso la semplicità e la naturalezza con cui ci avviciniamo alle persone disabili, senza sentirli estranei e

senza delegare ad altri quello che possiamo fare noi.

*E' difficile fare le cose difficili:  
parlare al sordo,  
mostrare la rosa al cieco.  
Bambini imparate a fare le cose difficili:  
regalare una rosa al cieco,  
cantare per il sordo,  
liberare gli schiavi che si sentono liberi.*

Gianni Rodari

Monica Aieta e Giorgio Paterlini,  
educatori Co.Re.ss\*

\*Co.Re.ss è una Cooperativa Sociale che si occupa di Servizi alla Persona, agisce prevalentemente nel territorio della Provincia di Reggio Emilia ed è leader nel settore dei Servizi alle persone Diversamente Abili



## ADOZIONE INTERNAZIONALE

PER LEGGERE CON IL CUORE OLTRE  
LA CRONACA NERA

**I NOTIZIA:** "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Giuseppe. La vergine si chiamava Maria..."

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù...". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo"...Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo...". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"

**II NOTIZIA:** "BARI. Venduto prima ancora di nascere, messo all'asta, conteso a colpi di biglietti, destinato a un'adozione illegale o - nell'ipotesi peggiore - a diventare un corpo da mettere sul mercato degli organi. Tra qualche anno dovrebbero raccontargli che, per la mamma e i suoi comparì, lui era solo un «pacco». Poteva valere 50 mila o addirittura 350 mila euro, se i compratori, persone ricche e spregiudicate, erano disponibili a mettere sul tavolo tanto danaro, pagamento alla consegna. Tanti soldi per un neonato. Se lo sono aggiudicati nel dicembre dell'anno scorso tre carabinieri, infiltrati in una banda di trafficanti di bambini, fingendosi ricchissimi e superando la concorrenza di una coppia che aveva offerto sette volte di meno. Immediatamente dopo il parto, al momento della consegna e del perfezionamento del «contratto», i clienti sono però ridiventati carabinieri: così tre donne (anche la mamma del piccolo) e un uomo, tutti

ucraini, sono stati arrestati."  
- LA STAMPA 13/05/03

Due notizie assai lontane nel tempo e nello spazio per riflettere serenamente sull'istituto dell'adozione ed in particolare di quella internazionale. Troppo facile e scontato leggere la seconda notizia per criticare con asprezza il mondo dell'adozione internazionale: il commercio illegale dei bambini ed il traffico di organi non hanno niente a che fare con il mistero d'amore che sta dietro alla decisione di adottare un bambino (e perché no in un paese straniero dove la povertà e la miseria inducono molti genitori ad abbandonare i figli per strada).

E la prima notizia che c'entra in tutto questo?

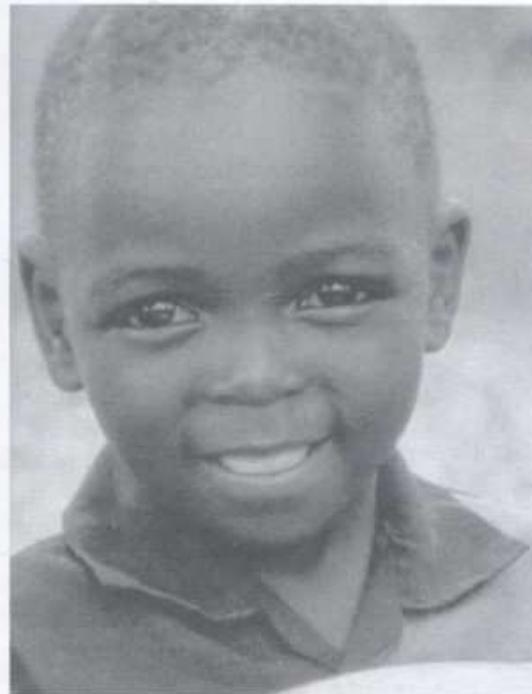
Nel tentativo di voler capire qualcosa di questo argomento è bene fare un piccolo cenno su come in Italia sia stata legiferata questa materia, assai delicata.

• 4 maggio 1983: la legge n°184 è la prima che disciplina in modo organico questo argomento in Italia. In essa viene regolamentato sia l'affidamento dei minori che l'adozione. Art. 1: "Il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia..." Art. 6: "L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni tra i quali non sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare..." Art. 8: "Sono dichiarati anche d'ufficio in stato di adattabilità dal tribunale dei minorenni del distretto nel quale si trovano, i minori in situazione di abbandono perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purchè la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore di carattere transitorio..." Viene pertanto sancito con forza il principio-valore che ogni bambino ha diritto ad un'educazione nella propria famiglia, ma qualora sia stato abbandonato tale diritto non può essergli negato. Il bambino è al centro di tutto, la famiglia adottante si pone a servizio del bambino come d'altronde deve essere sempre tenuto in considerazione anche da coloro che hanno figli biologici.

• 31 dicembre 1998: la legge n°476 ratifica e pone in esecuzione in Italia la Convenzione per la tutela e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Al termine del percorso adottivo, durante il quale i servizi socio-sanitari si accertano della capacità dei genitori adottanti di educare ed istruire un minore, il tribunale dei minori conferisce il decreto di idoneità alla famiglia interessata. A questo punto per chi è intenzionato ad adottare un bambino straniero in Italia l'art. 31 prevede che si conferisca mandato ad un ente autorizzato che cura tutto l'iter burocratico in collaborazione con le autorità del paese straniero. L'ente autorizzato è la chiave di volta per tutelare sia il minore che la famiglia adottante.

Per ottenere tale autorizzazione un ente deve (art. 39 ter):

- ◆ essere diretto da persone con adeguata formazione e con idonee capacità morali;
- ◆ avvalersi di professionisti in campo sociale, giuridico e psicologico per sostenere i coniugi;
- ◆ disporre di adeguata struttura;
- ◆ non avere fini di lucro;
- ◆ non avere e operare pregiudiziali discriminazioni nei confronti delle persone adottanti;



- ◆ impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia con azioni di cooperazioni allo sviluppo e di attuazioni del principio di sussidiarietà;
- ◆ avere sede legale nel territorio nazionale.

Questi brevi cenni di legislazione sono importanti per capire che un paese civile e tollerante, quale è il nostro, sostiene e promuove l'adozione quale momento fondamentale per aiutare i bambini in stato di abbandono e a tal fine pone in essere tutti gli istituti sociali e giuridici per sostenere i genitori adottanti (*garantendo anche loro di non essere irretiti in strade illegali da gruppi*

*criminosi*).

E la prima notizia?

Il motore che fa muovere due genitori sulla strada dell'adozione è solo l'amore.

La famiglia è sempre aperta alla vita, anche se si trova a vivere la sofferenza del non poter avere figli propri, mentre il bambino abbandonato porta in sé il desiderio di poter essere abbracciato, coccolato come qualsiasi altro bambino.

I genitori adottanti ed il bambino abbandonato spesso si trovano a percorrere la stessa strada di sofferenza anche se su due cigli differenti: l'aver perso qualcuno. Per imboccare la strada della felicità entrambi devono attraversare un incrocio, incontrarsi e continuare a camminare. Le strisce pedonali rappresentano l'adozione: l'anello mancante per la felicità.

E così Maria, madre di Gesù, ha incontrato sulla sua strada un figlio diverso da quello che ogni madre naturale avrebbe voluto. Ma ha accettato la sfida e ha vissuto la maternità (insieme a Giuseppe) anche con qualche sofferenza ed incomprensione, ma pur sempre con la gioia del dono di rimanere aperti alla vita. Alla vita vera.

Se pertanto i mass-media fanno notizia spesso solo con la cronaca nera anche in materia di adozioni, il Vangelo fa notizia solo con l'amore.

*Il comitato Missioni*

## L'iconografia mariana tra devozione e innovazione artistica

Normalmente ispirano grande tenerezza e ammirazione le immagini mariane che si incontrano ovunque, nei luoghi di culto come agli angoli delle piazze, nelle città o nei tanti pilastri devozionali che ancora punteggiano la nostra campagna. E certo l'immagine di Maria è tra le più riprodotte e amate dall'iconografia religiosa, segno evidente di una grande affinità tra la sua divinità materna e gli uomini di ogni tempo, che in lei trovano la Soccorritrice pietosa, la Madre amorevole, il Rifugio accogliente. **La mediatrice più immediata e comprensibile della vicinanza tra Dio e l'uomo.**

Perciò la ritroviamo incarnata in moltissime forme e immagini, in ogni periodo storico – fin dall'antichità della storia della chiesa, con riproduzioni già negli affreschi murari delle catacombe. E il tema di Maria, nella sua maternità divina, è stato trattato con grandissima devozione, passione e ispirazione artistica da tutti i più grandi artisti della storia.

Ho individuato, anche in questo caso, come nel precedente numero del giornalino, alcune immagini di Maria tra le mie preferite, ma con grande difficoltà, dovendo scegliere tra tantissime proposte iconografiche.

Il tema più trattato e rintracciabile è, ovviamente, quello di Maria con Gesù bambino, in un'infinità di variabili che sarebbe qui impossibile anche solo elencare. Numerosissime però anche le varie rappresentazioni della vita di Maria, nei passaggi più significativi per il culto e la dogmatica (Annunciazione, Natività, Assunzione in cielo ...).

Io ho scelto tre opere - una bellissima Madonna con il Bambino, una dirompente Assunzione e una potente e innovativa Madonna dei pellegrini - immense, dal mio punto di vista. **Spero siano un invito ad andare a scoprirne altre**, tra i tantissimi capolavori che animano la storia dell'arte.



← **Madonna della seggiola . Raffaello**  
(tra il 1511 e il 1514) . Esposta a Palazzo Pitti

Non mi interessa tanto la valutazione/lettura artistica di quest'opera che ebbe grandissima fortuna già quando venne dipinta, a Roma. Io la trovo bellissima: una delle immagini più dolci e "umane" della maternità divina di Maria. Una Maria giovanissima, che protegge con un gesto di grande tenerezza e serenità il suo Gesù; e lui che le si accuccia tra le braccia con una tale naturalezza da rendere l'immagine viva e parlante.

Pienamente "umana", come dicevo: **il Figlio di Dio sembra mettersi tra le braccia dell'umanità - rappresentata in Maria.**

Segno di una storia di reciprocità e amore indissolubili.



**Assunta . (1516) . Tiziano**  
Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari . Venezia

Grandissima opera, fondamentale anche a livello artistico, per la sua grande carica drammatica e naturalistica che porta una vera e propria rivoluzione nel contesto della pittura veneziana del tempo. A noi credo possa colpire – a me colpisce – per la sua potenza visiva e per la grande tensione dinamica che la anima: **Maria ascende veramente al Cielo** (il movimento è evidente nella forza dalle immagini) e quasi viene strappata dal gruppo di terra, composto dagli Apostoli che sembrano volerla trattenere con i gesti delle mani. Maria come **asse di congiunzione tra cielo e terra**: la rappresentazione visiva ce lo dice in modo molto chiaro.





### **Madonna di Loreto . Caravaggio (1603 – 1605) . Chiesa di Sant'Agostino . Roma**

Un'altra bellissima Madonna "rivoluzionaria", umanissima. Oso dire quasi ... "politica". Caravaggio sceglie di rappresentare una Maria per nulla divinizzata, una madre qualsiasi, affaccendata, con il suo bimbo incuriosito tra le braccia. I volti raggrinziti ed estremamente "veri" dei pellegrini che si inginocchiano di fronte a lei, i loro piedi sporchi in primo piano, sul fondo della tela, l'idea di grande quotidianità che traspare dalle immagini-racconto, sono i punti rivoluzionari di quest'opera di Caravaggio, il quale sembra portare all'estremo limite il passaggio di umanizzazione della storia di Dio. Tutto è fortemente disegnato dalla luce, che **ritaglia profondi chiaroscuri**, esattamente **come la storia dell'uomo nel suo rapporto con Dio**. E ancora una volta Maria protagonista, che fa da tramite e mediazione, accogliendo tutto dell'uomo. Anche i suoi poveri piedi sporchi.

Ecco: questi sono solo alcuni esempi; con alcune chiavi di lettura (spirituali e artistiche).

Molti certo – immagino e spero – avranno, **la loro raffigurazione mariana nel cuore e negli occhi**. Vero che per pregare Maria – come per volgersi in preghiera, in generale – non occorre una riproduzione figurativa più o meno bella o artisticamente elevata (pensiamo a quante "statuine" di povero gesso o umilissima fattura

popolano le nostre chiese!), però è un bell'esercizio anche abituarsi all'arte. Quella vera. L'arte che emoziona, per la sua affinità con la bellezza divina. Imparare a leggerla con maggiore dimestichezza è già un gran modo di mettersi in comunicazione con Dio – in preghiera, oso dire.

*Emma Davoli*

## **Criminalità organizzata, microcriminalità e devianza. Educazione pubblica fra repressione e prevenzione**

Sono di tutti i giorni, e non da oggi, le notizie che dai media ci richiamano al condizionamento drammatico che la criminalità organizzata, la microcriminalità e la devianza esercitano in una società moderna sempre più urgentemente sollecitata da richieste di sicurezza pubblica e controllo sociale. Epurato dagli allarmismi populistici che lo offrono alla strumentalizzazione politica, il tema generale della devianza va sicuramente analizzato in una prospettiva equilibrata, che

sappia affiancare in sinergia una compiuta analisi delle cause e degli effetti con una volontà di intervento caratterizzata sia dalle necessarie strategie repressive che da programmi concreti di prevenzione e di educazione pubblica, una volontà di intervento che sappia coinvolgere – trasversalmente - tutti i nuclei della vita aggregata: dalla famiglia alla società allargata.

Non possiamo infatti prescindere dalla considerazione che la violenza – quale fondamentale strumento

di affermazione delle ragioni della devianza e legge suprema di qualunque potere criminale – ha le sue radici anche famigliari, nel rapporto tra individuo e famiglia. In particolare nel rapporto figli-genitori (richiamandoci con ciò ad una seria riflessione educativa). Il nevralgico discorso sulla violenza trova infatti un terreno d'osservazione che unisce, con un filo comune, fattori individuali, famigliari e sociali. Si tratta di vedere – a detta dei sociologi – in che modo si andrà

sviluppando nel corso della vita il rapporto tra l'individuo (dotato di energia potenzialmente aggressiva) e i suoi ambienti di vita. Vale a dire, attraverso quali meccanismi complessi l'individuo entra a contatto con le istituzioni e vi si trova a svolgere un certo ruolo. Fattori sociali di vario livello si innestano sulla sua stessa origine e sulla sua psiche, deformando una pluralità di comportamenti. Saranno gli eventi a sviluppare o a esasperare quell'energia distruttiva che l'essere umano reca con sé dalla nascita: a svilupparla o a esasperarla, oppure a incanalarla pro o contro la società in cui vive.

In una prospettiva più allargata, occorrerà quindi considerare come quell'incontro di predisposizioni endogene e fattori ambientali determinanti, che genera nel singolo individuo comportamenti delinquenti, si strutturano poi in vere e proprie situazioni di organizzazione criminale, capaci di assorbire ed alimentare l'humus antropologico anche di intere aree geografiche, creando condizioni di occupazione (anche culturale) del territorio in sostituzione/contrapposizione all'autorità statale. Ci riferiamo in tal senso alle varie forme della criminalità organizzata. I criminologi che si sono dedicati

allo studio delle sue caratteristiche strutturali, hanno proposto che si ha crimine organizzato quando vengono messe in campo strutture e modalità articolate, diversificate, capaci di condurre attività flessibili. Una simile organizzazione deve dare risposta a esigenze peculiari legate alla sua condizione d'illegalità. Prima fra tutte l'esigenza, pur rimanendo segreta, di far valere pubblicamente la propria forza di coazione e di dissuasione. Un giusto equilibrio, dunque, tra pubblicità e occulto che solo una struttura complessa è in grado di conseguire. In secondo luogo, l'esigenza di neutralizzare l'intervento della legge attraverso l'omertà, la corruzione, le rappresaglie. Infine la necessità di conciliare l'ordine al proprio interno attraverso forme di controllo e di soluzione dei conflitti con la legittimità verso l'esterno attraverso l'erogazione di opportunità sociali e occupazionali. Spesso le definizioni di crimine organizzato ruotano intorno alla professionalità dei suoi membri, i quali acquisiscono abilità e avanzamenti di carriera da pratiche illegali condotte a tempo pieno. In questo allarmante quadro d'insieme si comprende bene come devianza e criminalità siano spesso legate a doppio filo, divenendo la prima terreno fertile

su cui le organizzazioni criminali coltivano tanto i propri affari quanto il reclutamento della propria manovalanza (si pensi ad esempio alla posizione del tossicodipendente rispetto a chi gestisce a più alto livello il traffico degli stupefacenti). Di fronte a queste sfide non basta tamponare con irrigidimenti penali dettati dall'impeto populista, ma occorre ben più un serio impegno volto ad esaminare le cause individuali, sociali e storico-geografiche della criminalità e della devianza, rilanciando l'obiettivo di mirati programmi legislativi di prevenzione, di accompagnamento e di educazione alla legalità. Infine, concludiamo esprimendo la preoccupazione di chi come noi opera attivamente in un'ottica di recupero e riabilitazione sociale: rispetto alle prospettive imposte dalla finanziaria in corso ci si chiede dove possa condurre l'ulteriore sostegno ad una logica repressiva (anche finanziariamente sostenuta) a discapito di più delicate, impegnative, ma efficaci politiche di prevenzione e recupero.

*C.d.C.*

## **BILANCI ECONOMICI ANNO 2002 DELLE PARROCCHIE DI S.FAUSTINO - S.AGATA - FONTANA**

Presentiamo i Bilanci Economici dell'anno 2002 delle nostre parrocchie approvati dai Consigli per gli Affari Economici in apposite sedute.

Riteniamo importante e doveroso che tutti i membri delle comunità siano tenuti al corrente della situazione economica. Infatti tutti sanno che le entrate provengono quasi esclusivamente da generosi benefattori, da offerte in occasione delle festività natalizie, dall'amministrazione dei sacramenti, di funerali, di S.Messe fatte celebrare a memoria di cari defunti, inoltre la parrocchia è una famiglia nella quale qualcuno, a nome di tutti, si prende incarico di gestire il patrimonio d'arte e di fede che ci è stato lasciato e di programmare, nel limite delle possibilità, tutte le opere strutturali e di programmazione pastorale necessarie per una efficiente ed efficace opera di evangelizzazione. A nome delle comunità sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato sensibilità alle esigenze, anche economiche, delle nostre comunità. Riteniamo che molto sia stato fatto, molto è in programma, ma molto di più si potrà fare se non verrà a mancare il vostro contributo.

*I Consigli Per Gli Affari Economici.*

**RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FAUSTINO e GIOVITA MM. -Anno 2002-****USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	20199,39	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;....)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	15256,21	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	5016,44	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	1254,76	
	2-altre attività parrocchiali	€	6375,35	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	805,68	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€	82,14	(interessi passivi come da estratto conto)
270-altre uscite		€	14139,53	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	2593,89	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>65723,39</b>	

**ENTRATE:**

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	15789,98	
	2-altre offerte chiesa	€	18405,49	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	40979,32	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	2527,42	
	2-proventi attività parrocchiali	€	1815,52	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	5515,46	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	23,06	
	2-interessi attivi su titoli	€	2997,47	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	1586,77	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>89640,49</b>	

**VOCI DELL'ATTIVO:**

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2002	€	131,41	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2002	€	44312,85	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2002	€	104177,08	(patrimonio come da rendiconto)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>148621,34</b>	

**VOCI DEL PASSIVO:**

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	2058,73	
	2-altri debiti	€	8636,23	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>10694,96</b>	

**RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FABIANO e SEBASTIANO MM. in FONTANA -Anno 2002-****USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	47904,58	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	1675,72	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	3348,69	
	3-costi gestione ordinaria	€	309,40	
	4-altri oneri	€	1329,36	
220-spese gestione altre attività	2-altre attività parrocchiali	€	1558,28	
	3-altre attività	€	1603,05	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	416,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€	223,33	(interessi passivi come da estratto conto)
270-altre uscite		€	1050,11	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	791,32	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>60544,01</b>	

**ENTRATE:**

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	4570,51	
	2-altre offerte chiesa	€	1686,20	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	86288,59	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	3601,57	
	2-proventi attività parrocchiali	€	6542,26	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	563,87	
	2-interessi attivi su titoli	€	1829,37	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	881,49	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>105963,86</b>	

**VOCI DELL'ATTIVO:**

10-liquidità	2-banche al 31/12/2002	€	45523,91	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2002	€	149592,19	(patrimonio come da rendiconto)
30-crediti	1-crediti vs. Enti	€	20000,00	(Diocesi, Pubbl.Amministrazioni,Fondazioni)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>215116,10</b>	

**VOCI DEL PASSIVO:**

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	25000,00	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>25000,00</b>	

**RENDICONTO annuale Parrocchia S. AGATA V.M. in S. AGATA CASALE -Anno 2002-****USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	17573,47	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	208,69	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	417,47	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	9,00	
	2-altre attività parrocchiali	€	443,22	
270-altre uscite		€	353,50	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	483,48	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>19488,83</b>	

**ENTRATE:**

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	1052,75	
	2-altre offerte chiesa	€	1711,40	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	50752,10	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
	2-contributi a mezzo Diocesi	€	9419,38	
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	851,50	
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	929,62	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	298,67	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	1,01	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>65016,43</b>	

**VOCI DELL'ATTIVO:**

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2002	€	4,00	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2002	€	61957,98	(saldo finale degli estratti conto bancari)
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>61961,98</b>	

**VOCI DEL PASSIVO:**

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	5226,54	
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>5226,54</b>	

## SpazioBimbi

### Mi racconti una fiaba?

Trecento anni fa moriva in Francia un importante letterato della Corte del Re. Si chiamava Charles Perrault. E chi era mai, costui – direte voi? Effettivamente il nome può non dire tanto. Forse non il suo. Ma magari vi sarà più facile ricordare i nomi dei suoi tanti "figlioli" ... le magnifiche creature della sua fantasia:

**Cenerentola,  
il Gatto con gli stivali,  
Enrichetto dal ciuffo,  
Cappuccetto Rosso,  
Pollicino,  
La Bella addormentata nel bosco ...**



Ecco, a questo punto sarebbe interessante sapere se davvero li conoscete, questi personaggi ....

Bè intanto spiego meglio chi era Charles Perrault: era un po' il loro papà, colui che li ha inventati, grazie alla fantasia e all'ascolto attento di vecchi racconti popolari. Insomma: li ha messi al mondo e ha dato loro una storia da raccontare. E le loro storie – e altre ancora - le ha raccolte in un libro che si intitola "**I Racconti di mia madre l'Oca**"; il primo libro di fiabe! Un libro che da trecento anni passa dalle mani di mamme, papà e nonni che, la sera, prima della nanna, raccontano fiabe e storie meravigliose ai loro bambini.

#### A voi qualcuno ha mai raccontato una fiaba?

Forse Cenerentola o Cappuccetto Rosso o la Bella addormentata nel bosco le avete conosciute tramite i fumetti (soprattutto quelli di Walt Disney) che tanto spesso passano sui vostri televisori. Una volta, però, c'era l'abitudine di raccontarle, le fiabe, e il bello era che ognuno, mentre le raccontava, ci aggiungeva qualcosa di suo e, un po' come Perrault, diventava **costruttore di fiabe**. Io non so quanti papà, mamme o nonni ancora abbiano il tempo e la voglia alla sera di raccontare fiabe ai loro bambini – anche perché i bimbi vanno spesso a letto tardi, dopo la TV, e non c'è più tanta voglia di ascoltare altro, dopo. Penso però che sia un peccato aver perso questa bella capacità di raccontare, ma soprattutto di **inventare** fiabe.

Allora vorrei somministrare una piccola ricetta, pronta per l'uso. **Una ricetta per diventare Inventori di Fiabe ... Cuochi di Fiabe**, belle pronte per essere servite. E ascoltate. Dunque: cosa serve per costruire una fiaba?

#### Un personaggio protagonista - CHI E'

*Può essere anche un personaggio reale, ma magari con qualcosa di un po' "magico": ad esempio un gatto che parla e ha stivali eccezionali, o un bimbo tanto carino, ma alto un pollice, o un robot meccanico, ma con un cuore vero ...*

#### Un paese dove vivere - DOVE VIVE

*Vive in un Regno lontano lontano, o una galassia misteriosa, o un bosco incantato ...*

#### Un incarico da svolgere - COSA FA

*Deve portare alla nonna un cestino di dolcetti, liberare la principessa da un incantesimo, inseguire un coniglio bianco che corre di tutta fretta ...*

#### Una difficoltà da superare - COME FA

*Deve smettere di dire bugie per diventare un bambino vero, attraversare un bosco spaventosissimo, sconfiggere una strega mangiona ...*

#### Un risultato (possibilmente lieto) - COSA SUCCUDE

*Riuscire a smettere di odiare tutti e trovare l'amore di una bella principessa, sposare un gentilissimo re, trovare l'amicizia, diventare un bravo bambino ...*

Poi, se si ha molta fantasia si può aggiungere anche qualche personaggio che aiuta il protagonista:

#### Altri personaggi - CHI SONO

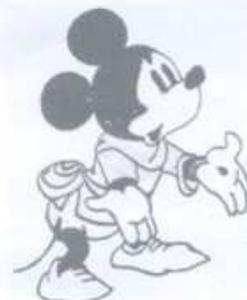
*C'è anche un grillo parlante che dice sempre la verità, una fata smemorata che fa magie e anche un po' di pasticci, un vecchio nonno un po' burbero ma che poi diventa buonissimo, un amico extraterrestre ...*

Ecco: messi insieme tutti questi ingredienti la Fiaba nasce quasi da sola ... quasi!

Ovvio ci vuole un po' di fantasia per mescolare il tutto e una cottura a fuoco lento – scriverla per bene, così da non dimenticarsela – per poterla raccontare.

**Allora, suggerita la ricetta, lancia una sfida**, per il prossimo giornalino: **chi è che mi manda una sua fiaba?**

Aspetto i buonissimi prodotti dell'intelligenza e della fantasia dei più piccoli!



Ciao a tutti Emma

## Ai Padri e alle Madri

Si parla molto spesso dei problemi educativi e delle difficoltà che i genitori incontrano in questo ambito. Ho trovato molto interessante la lettera che l'arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Edoardo Menichelli, ha scritto alle famiglie in occasione della giornata della vita. Credo che molti genitori troveranno spunti per riflettere ed altri si troveranno incoraggiati da una parola autorevole quale quella di un Vescovo, esperto in problematiche della famiglia.

don Francesco

Carissimi, non vi meravigli che il vescovo vi scriva e si rivolga a voi con il titolo più grande che vi distingue e che vi avvicina al mistero dell'azione di Dio circa la vita. *Vi scrivo come padri e madri pensando all'esercizio di "paternità" che caratterizza il mio essere vescovo, accompagnato dal ministero della maternità che illumina il volto della chiesa cui apparteniamo. Vi scrivo pensando a mio padre e mia madre, che, pur ormai da tempo entrati nella gloria di Dio, mi nutrono con il loro amore che mai mi fecero mancare nei giorni in cui il Signore li fece stare vicino a me figlio. Questa lettera vuole essere anche una contemplazione della famiglia di Nazareth dove il rapporto genitori-figli si fa cattedra del rispetto delle persone, della fedeltà alla vocazione ricevuta e della tenerezza della quale si deve rivestire anche il rimprovero ("Tuo padre e io ti cercavamo" (Lc 2,51), disse Maria con amabile autorevolezza al Figlio, a suo modo disobbediente). "Partì e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso" (Lc 2,51): la famiglia è il luogo dove ognuno si fa servo ed accoglie, nel rispetto dei ruoli, ogni interrelazione. Vorrei chiedervi di non cedere di soddisfare ogni "voglia" dei figli: oggi si preferisce un figlio consumatore, quietato dal masticare qualcosa, un figlio addestrato al solo consumo, quasi felice di un'ingordigia diseducante piuttosto che un figlio introdotto, con*

quotidiana pazienza, alla valutazione seria delle cose, al rispetto della fatica e a quella povertà che è sempre segno di dignità e di non corruttibile eredità. *Non abbiate paura se vi esce qualche urlo (anche al papà e alla mamma possono saltare i nervi), non abbiate paura se vi scappa una dignitosa sculacciata (anche il papà e la mamma ne hanno fatto esperienza fruttuosa), non abbiate paura di una casa un po' in disordine (anche il papà e la mamma hanno fatto esperienza di una creatività nata dallo sparpagliare le proprie cose): l'importante è sapere di avere dei genitori "normali" che sanno riconoscere e candidamente dire: "scusa, figlio mio, sai ho capito che ho sbagliato". Vi incoraggio a pensare la vostra casa e le vostre famiglie come luoghi abitati da Dio e abitati dai problemi dei fratelli: in esse debbono, come criterio e stile, avere domicilio la preghiera e la solidarietà attraverso un impegno e una testimonianza che è di volta in volta affascinante, ma anche laboriosa e perseverante. Vivete l'educazione con arte collaborativa: non si tratta di avere dei modelli prefabbricati, piuttosto intelligenza per offrire a ogni figlio ciò che veramente attende e lo fa crescere. Siate capaci ogni giorno di rallegrarvi della ricchezza e bellezza dei vostri figli che si caratterizzano per la dignità della vita che hanno e per l'essere stati fatti da voi "figli di Dio". Fatevi maestri di una formazione che convinca i figli del valore dell'appartenere a una famiglia che nel contempo prepara allo sradicamento, all'andare via per seguire i sentieri della propria vocazione. Cercate collaborazione educativa: gli insegnanti il sacerdote, il medico e altre figure professionali abbiano la vostra stima e da essi possiate avere utile sostegno in un'interazione sempre più necessaria. Liberatevi e liberate dalla schiavitù delle cose, da questa moderna ossessione del lavoro che invece di promuovere rende più distratta e impoverita la vita. Educate ed educatevi al perdono: vi sia maestro Dio che, di fronte al figlio disordinato e ribelle, imbandisce*

la tavola della gioia, rallegrato per averlo ritrovato (cfr Lc 15,23-24). Quante volte colloquiando con i vostri figli, dono prezioso di Dio, avverto che essi portano nel cuore uno "spezzamento" (una frattura d'anima) e vivono un disorientamento che li fa naufraghi. Non coccolateli; accompagnateli, addestrateli alla fermezza, virtù che dà senso alle azioni e che rende vere le scelte della vita.

*Non cedete il ruolo di padre e madre per assumere quello oggi sfuggente, ora ridicolo, ora vuoto di amico/a dei figli: Dio vi ha fatti padri e madri, non amici. I vostri figli trovano e cercano amici, i genitori li hanno già. Abbandonate quindi la frenesia dell' "educazione amicale"; piuttosto crescete nell'arte educativa che è presenza, accompagnamento, tenerezza. Non date solo nutrimento, fatevi nutrimento. Non abbiate paura di dire Dio ai vostri figli: Dio non può essere assente dalla vostra vita e nell'itinerario di crescita di quanti egli vi ha affidato. Rintracciate, servite e adorare il mistero che ogni figlio porta in sé; aiutateli non solo nell'orientamento professionale, ma anche nello scoprire la volontà di Dio nella loro vita. Non dimenticate che insieme (padre e madre) avete "chiamato" quel figlio o quei figli alla vita: non potete in nome di qualche difficoltà nei rapporti interpersonali, o sollecitati da un recupero di evanescente libertà, presentare al figlio altre figure di padre e di madre. Oltrepassare la tentazione di un'educazione senza verità che presto e sempre si fa irresponsabilità. Non cedete al sollecitante invito di un'educazione mortificata dalla libertà senza regole: una disciplina della volontà diventa a un tempo formazione della coscienza e di stile di una prossimità rispettosa. Insieme ai figli curate la costruzione di una comunità che nasce non solo dall'esercizio quotidiano del dono di sé, ma che è frutto di quell'Eucaristia domenicale alla quale vorrei che mai mancaste e che si fa nutrimento e icona del ministero di comunione.*

Vi invito a recuperare insieme, come famiglia, il tempo della preghiera per imparare a ringraziare, a lodare, a

chiedere rimettendovi sempre nelle mani della Provvidenza. Aiutate i vostri figli a essere partecipi e a condividere la vita pubblica con i suoi diritti e i suoi doveri. Abituatevi a non delegare, ma a farsi coinvolgere in prima persona nella conduzione della comunità democratica per farne dei veri cittadini. Vi chiedo di orientare i vostri figlioli non al culto dell'estetica del corpo quanto piuttosto *alla bellezza del cuore buono e alla grandezza della dignità dell'essere persona*. A questo riguardo mi piacerebbe pensare che educaste i vostri figli a *guardare con eguale amore tutte*

*le età del vivere* con dentro le bellezze, le imperfezioni, le speranze e le debolezze che caratterizzano il nostro essere persona. In una società dove gli anziani e i vecchi vanno crescendo, essi possano godere dell'attenzione delle nuove generazioni, quasi simboleggiando un passaggio di consegna dell'amore e del rispetto verso la vita. Infine, non vi sembri fuori luogo che solleciti tutti a *voler capire la vita come un dono da riconsegnare*: per questo essa, la vita, va impregiata con le opere buone piene di generosità e di misericordia.

Grazie per avermi letto. Vi chiedo di pregare per me. *Vi affido a Maria e Giuseppe, sposi singolari nonché madre e padre originali*. Vi benedico nel nome di Dio che è Padre e Figlio e Spirito che dà vita.

Chieti, 02 febbraio 2003, festa della Presentazione del Signore

+EDOARDO, arc.

## MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

*Sono stati battezzati  
nella Pieve di San Faustino:*

Zinani Denis	nato il 13 dicembre 2002	battezzato il 13 aprile 2003
Guizzardi Ludovica Norina	nata il 25 febbraio 2003	battezzata il 13 aprile 2003

*Hanno consacrato il loro Amore con il Sacramento del Matrimonio  
nella Pieve di San Faustino:*

Mariani Alessandro - Ruozi Cristina	il 27 aprile 2003
Regnani Stefano - Ferrari Emanuela	il 10 maggio 2003

*Sono stati chiamati alla Casa del Padre:*

Ferrari Bruno	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 09-01-2003
Sghedoni Maria ved. Siligardi	-della Parr. di Fontana	deceduta il 03-04-2003
Fontana Liliana	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 04-04-2003
Ruggerini Noemi	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 09-04-2003
Siligardi Carmen ved. Masin	-della Parr. di Fontana	deceduta il 19-04-2003

A.S. San Faustino e il Comitato Sport, comunicano che in occasione delle **Sagre di Settembre 2003**, verrà allestita una mostra fotografica della *"storia calcistica di San Faustino"*.

Invitiamo tutti coloro avessero fotografie a contattare:

Vito Chiossi tel. 338/9767372  
Simone Muratori te. 347/0474320

**N.B.**

**Tutto il materiale raccolto verrà restituito.**

### La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*  
Redattori: *Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

***milleanni2003@libero.it*** o  
***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o  
consegnati direttamente ad un redattore.